

Solidarietà

Tablet per i pazienti Così sono meno soli

a pagina 16



EMERGENZA CORONAVIRUS

Grazie alla tecnologia con le videochiamate si cerca di sopperire al divieto di visita nei reparti

Tablet all'ospedale per i pazienti

Si moltiplicano le donazioni ai nosocomi per mettere in contatto i ricoverati con i familiari

ANTONIO SBRAGA

••• Dal posto letto al Tablet: la visita-parenti negli ospedali al tempo del Covid-19 è un riquadro lampeggiante sul computerino palmare. Ai degenti lo porta il portantino, ormai affiancato dal vecchio e indelicato ruolo del buttafuori dalle corsie occupate dai parenti più logorroici e degli amici più invadenti ben oltre gli orari consentiti. Sono sempre di più, infatti, gli ospedali a dotarsi dei terminali in grado di assicurare le comunicazioni degenti-parenti, seguendo l'esempio del "San Raffaele" di Sulmona, tra le prime strutture ad avviare la sperimentazione. Perché, se co-

me prometteva il vecchio slogan dello spot-Sip, «una telefonata allunga la vita», una videochiamata può renderla anche più serena, rompendo l'isolamento imposto dal coronavirus. L'ospedale San Giovanni-Addolorata, ad esempio, «quale ulteriore misura per il contenimento dei flussi visitatori all'interno dei reparti di degenza», si è appena dotato di «45 tablet e 45 Sim per l'effettuazione di videochiamate paziente-famiglia». Anche all'Istituto Spallanzani sono stati consegnati dei tablet, donati da Linkem e Huawei Italia, «che permetteranno ai pazienti, grazie all'utilizzo dei dispositivi tecnologici, di rimanere in contatto

con i propri familiari anche a distanza». Come al policlinico Umberto I e al Sant'Andrea, dove sono stati distribuiti i 50 tablet che la Roma e Wind hanno donato per accorciare le distanze tra gli ospedali off-limits e gli affetti più cari. Al policlinico Tor Vergata, invece, è direttamente la psicologa del reparto di Terapia intensiva a prendersi cura di coordinare la lista di tutti i parenti dei degenti da far interagire con i degenti, sia con i tablet che con gli smartphone. Mentre all'Asl Roma 3, con l'annuncio acquisto dei tablet, «i degenti potranno interagire con i familiari all'esterno» dell'ospedale Grassi di Ostia. Altri 10 tablet sono stati acquistati

anche dall'ospedale Israelitico proprio per consentire ai 40 degenti Covid, ricoverati in due dei piani della sede di via Fulda, di comunicare con i propri parenti. Stessa cura anche per l'anima dei degenti dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina, dove il comitato cittadino della Croce Rossa ha donato 5 tablet completi di scheda Sim, avviando il progetto "Distanti ma non soli", a cui ha contribuito anche il Sinafi (Sindacato nazionale Finanziari) e il gruppo "Sei di Latina se la ami". Anche all'ospedale Belcolle di Viterbo sono stati attivati 15 tablet, 5 dei quali donati dall'associazione "Le fatine del sorriso" all'unità operativa Maltie infettive.

Apripista

Le prime «chiamate virtuali» sono state allestite al San Raffaele di Sulmona

Smartphone

Grandi multinazionali hanno messo a disposizione anche decine di schede Sim